



ARCHITETTURE MILITARI E TRUPPE
Le caserme di Reggio Calabria



fig. 1: La Caserma "Mezzacapo" in una cartolina degli anni Cinquanta

La caserma "Luigi Mezzacapo"

La prima fondazione della caserma risale al 1885 quando viene intitolata a Luigi Mezzacapo, trapanese, allievo della scuola militare "Nunziatella" di Napoli e patriota del del Risorgimento italiano. La struttura originaria del bene viene completamente distrutta dal terremoto del 1908 causando la morte di 280 giovani soldati del 21° Reggimento di fanteria, che proprio due giorni dopo l'evento sismico avrebbero completato il servizio di leva. E' la Nuova Antologia del 16 gennaio 1909 a dare notizia del valore di questi giovani soldati:

«V'è ad esempio, in questi giorni di sventura e di dolore – ma non di accasciamento – un episodio che andrebbe volgarizzato in tutto il mondo, poiché esso non è soltanto commovente, è sintomatico di grado elevatissimo. La caserma del 20° fanteria, in piazza Mezzacapo a Reggio, fu convertita in un immenso carnaio. Ebbene, la mattina stessa del disastro il tenente Giletta dissotterrò la bandiera, ed appena i poveri soldati feriti e moribondi – che pure erano in gran parte reclute, cioè appena militarizzati – videro i tre colori, chiesero di baciarli, così insistentemente che lo stesso colonnello li appressò alle loro labbra. E per parecchi di quei giovani fu, subito, quello, l'ultimo bacio, santo come quello della madre, più gradito che quello alla più bella fanciulla».¹

1) ALIQUO' TAVERRITI F., Reggio 1908-1968, Reggio Calabria, 1968, pag. 56



fig. 2: La Caserma Mezzacapo distrutta dal terremoto del 1908 (da ALIQUO' TAVERRITI F., *Reggio 1908-1968*, Reggio Calabria, 1968, pag. 57)



fig. 3: La Caserma Mezzacapo distrutta dal terremoto del 1908 (da ALIQUO' TAVERRITI F., *Reggio 1908-1968*, Reggio Calabria, 1968, pag. 57)

Non è di facile collocazione la data di rifondazione della nuova caserma che comunque è stata sicuramente ricostruita post 1916, anno in cui viene emessa una votazione dal consiglio comunale per sollecitarne appunto la costruzione.

L'attuale struttura è composta da quattro corpi di fabbrica che delimitano la piazza d'armi centrale all'interno della quale sorge un monumento ai caduti. Tutti i corpi di fabbrica si sviluppano su due livelli e sono scanditi dalla presenza di bucatore finestrate. Il pianto terra è organizzato attraverso una decorazione a bugnato che si eleva fino al marcapiano mentre il primo piano è arricchito dalla presenza di lesene che inquadrano le finestre, a loro volta decorate a cornice. Non è possibile desumere ulteriori informazioni rispetto la natura e la consistenza del monumento.

La caserma ha continuato a svolgere le sue funzioni fino al 4 settembre 1996, quando, a seguito della riforma delle Forze Armate, il 21° Distretto di Reggio viene trasferito a Catanzaro. Tale spostamento porta alla chiusura totale della caserma che il 30 novembre 2009 viene consegnata, attraverso una solenne cerimonia, dal comandante del Comando militare "Esercito Calabria" per conto del Ministero della Difesa all'Agenzia del demanio che a sua volta la cede alla Prefettura della città. Oggi la struttura accoglie una serie di uffici afferenti sia alla Prefettura stessa che alla Questura.



fig. 4: La Caserma Mezzacapo allo stato attuale (da ICCD – NCTN 00157523)

La caserma "Duca d'Aosta"

La vicenda costruttiva della Caserma "Duca D'Aosta" inizia nel 1912 quando il Ministero della Guerra, con un decreto Regio datato 17 ottobre, ne autorizza l'inizio dei lavori.

La caserma nasce per assicurare alloggio alle truppe del 3° Gruppo di artiglieria del Castello Aragonese che dopo il sisma del 1908 erano state ricoverate provvisoriamente in alcune baracche attigue in attesa della demolizione totale della fortezza medievale che tuttavia, a causa delle forti resistenze da parte dei cittadini, venne ridimensionata e ridotta esclusivamente ad alcune porzioni. Da una prima ricognizione, si sceglie di ubicare la nuova caserma in un sito individuato all'interno del quartiere Reggio Campi, nella parte alta della città, lungo l'attuale via Trabocchetto III.

Questa proposta va a scontrarsi con i proprietari che si oppongono in maniera decisa alla minaccia dell'esproprio. Nonostante questo, dopo opportuna valutazione delle procedure esecutive, il 5 maggio 1912, il prefetto di Reggio stabilisce che **«l'Amministrazione della Guerra è autorizzata ad occupare permanentemente i beni stabiliti [...] dei quali è pronunciata la definitiva espropriazione»²** e a partire dall'11 febbraio 1913 si iniziano a sgomberare le aree per la costruzione. Questa procedura di esproprio sarà lunga e travagliata e si concluderà solo nel 1919, quando la caserma risulta già costruita.

2) MARTINO L.P.M., *Una costruzione anti sismica post-terremoto. La Caserma d'Artiglieria "Duca d'Aosta" di Reggio Calabria* in VALTIERI S. (a cura di), *28 dicembre 1908. La grande Ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, Clear, Roma 2008, pag. 985

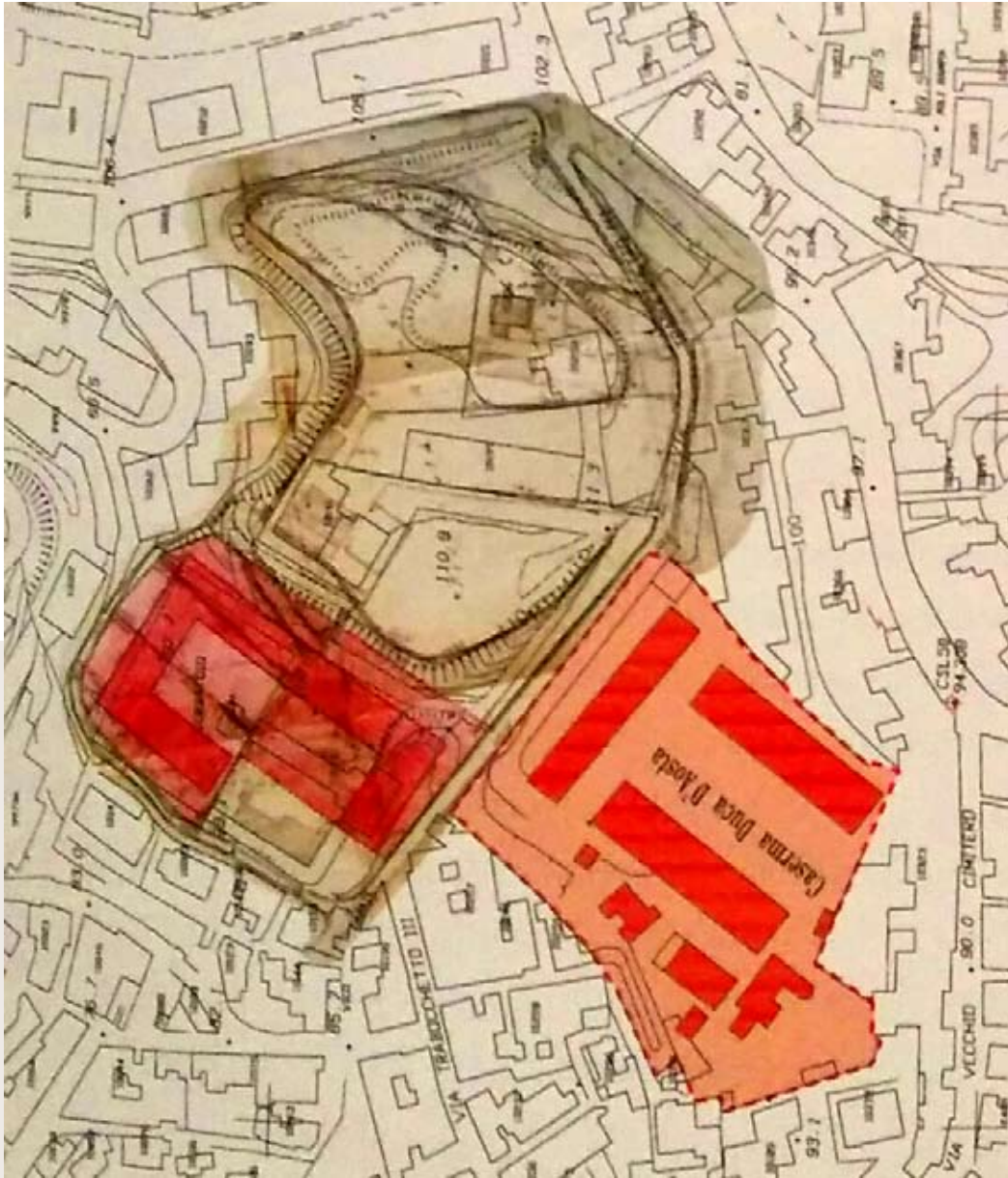


fig. 5: In rosso: a sinistra la prima proposta di collocazione della caserma, a destra la collocazione attuale (da MARTINO L.P.M., *Una costruzione anti sismica post-terremoto. La Caserma d'Artiglieria "Duca d'Aosta" di Reggio Calabria in VALTIERI S.* (a cura di), 28 dicembre 1908. *La grande Ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, Clear, Roma 2008, pag. 987)



fig. 6: La visita di S.A.R. Principe Umberto di Savoia alla caserma, 2 aprile 1936 (da MARTINO L.P.M., *Una costruzione anti sismica post-terremoto. La Caserma d'Artiglieria "Duca d'Aosta" di Reggio Calabria in VALTIERI S.* (a cura di), 28 dicembre 1908. *La grande Ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, Clear, Roma 2008, pag. 990)



Il complesso militare si compone di tre corpi di fabbrica, disposti a "C", organizzati attraverso un corpo centrale detto **"Corpo di Comando"** e altri due edifici posti perpendicolarmente e perfettamente simmetrici che denunciano l'unitarietà con cui viene pensato l'intero progetto.

La palazzina di Comando, organizzata su due livelli e coperta con un tetto piano, è affiancata da due corpi di fabbrica, ad essa addossati, disposti su un unico livello e coperti con un tetto a doppia falda.

Il portale centrale accoglie sia una scala a chiocciola a pianta ellittica che conduce al piano superiore, sia i due ingressi che portano ai vari ambienti.

Esternamente l'edificio si presenta austero e simmetrico dal punto di vista compositivo ad accezione della porzione centrale del lato occidentale in cui i balconi tondeggianti e il portale d'accesso principale rompono la monotonia dei prospetti che tuttavia mostrano un'attenzione particolare alla decorazione delle bucaure: al piano terra si nota la presenza di finestre ad arco a tutto sesto fortemente ribassato e circondate da un doppio ordine di cornici, mentre al piano superiore, nel prospetto che affaccia sulla corte interna del complesso, si nota la presenza di balconi a pianta semiellittica.

fig. 7: Immagine satellitare del complesso architettonico (© Google Maps)

Dal punto di vista costruttivo, la palazzina è realizzata in muratura portante sulla quale poggiano le strutture orizzontali realizzate in latero-cemento armato e le capriate lignee dei due corpi laterali.

Perpendicolarmente alla palazzina di Comando si ergono le due "**stecche d'artiglieria**" organizzate con una pianta rettangolare di circa 60x14 m. e disposte su due livelli, l'una destinata all'alloggio dell'artiglieria principale e dei comandanti, l'altra adibita a casermone-dormitorio per i militari di rango inferiore.

Dal punto di vista costruttivo, i due corpi rappresentano un esempio tecnologicamente più maturo rispetto a quello di Comando. Questi sono organizzati infatti attraverso un'intelaiatura interamente in cemento armato dove si nota, in corrispondenza del collegamento trave-pilastro del piano terreno, l'uso di un rinforzo a mensola a circa 60° e nel caso delle bucatore un ulteriore intelaiatura autonoma in cemento armato.

Anche in questo caso l'accesso al piano primo è assicurato dalla presenza di uno scalone posto al centro della costruzione che rappresenta il punto mediano degli ambienti simmetrici.

Esternamente, a livello delle bucatore, si ritrovano elementi decorativi di pregio che si distaccano leggermente dal modello della palazzina centrale. Qui le finestre con arco a sesto fortemente ribassato per il piano terreno e rettangolari al piano superiore sono organizzate attraverso stucchi in calcestruzzo armato.

La scarsa documentazione archivistica e la segretezza cui fu assoggettata in quanto costruzione militare non permette di trarre ulteriori notizie circa la data esatta di fondazione, il nome del progettista e la vita dell'edificio. Si hanno solo due informazioni, l'una relativa alla visita di S.A.R. il Principe Umberto del 2 aprile 1936, l'altra, desunta da un verbale datato 8 gennaio 1947 e redatto dalla Direzione lavori del Genio Militare Territoriale di Napoli, in cui si legge della dismissione della caserma a favore del Demanio dello Stato.

Oggi la Caserma versa in uno stato di completo abbandono e degrado.



fig. 8: Lo stato di fatto della caserma

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Calabria

PROGETTO "Grande Guerra" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA"

Autore della scheda: **Arch. Elena Trunfio**
Tutor responsabile: **Arch. Giuseppina Stracuzzi**
Soprintendente: **Arch. Margherita Eichberg**

2016

Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)